

Ue, braccio di ferro sulla flessibilità

►Bruxelles: prima le riforme poi vincoli meno rigidi
Padoan: c'è intesa sulle priorità ma non sulle misure

►Il ministro del Tesoro: i nostri conti tra i più sostenibili
Schaeuble dice no a scappatoie per aggirare il rigore

L'EUROGRUPPO

BRUXELLES Per ottenere flessibilità di bilancio, «le riforme strutturali devono essere realizzate, non solo promesse». Il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, ieri ha raffreddato le speranze dell'Italia di arrivare ad un rapido accordo sulla flessibilità, fissando una serie di stretti paletti per concedere margini di bilancio ai paesi che adottano riforme per rilanciare la crescita. All'Eurogruppo c'è «un generale accordo» sulle priorità indicate dall'Italia per il suo semestre di presidenza dell'Unione Europea, ma rimane una «divergenza di vedute su quale tipo di

specifiche misure sono necessarie», ha ammesso il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Dopo la prima discussione tra i ministri delle Finanze della zona euro, il dibattito sarà allargato oggi all'Ecofin ai 28 paesi dell'Ue. L'offensiva della presidenza italiana continua. «Abbiamo iniziato a discutere delle priorità italiane che riguardano crescita e occupazione e che si articolano su tre pilastri: più integrazione e più mercato interno, riforme strutturali e investimenti per la crescita», ha detto Padoan: «Su queste c'è stato un ampio scambio di vedute e un generale accordo che queste devono essere le priorità». Nonostante le divergenze sulle misure specifiche, secondo Padoan, è comunque «un inizio molto incoraggiante».

GLI SCHIERAMENTI

Dijsselbloem ha dato voce alle perplessità di diversi ministri europei. Per il tedesco Wolfgang Schaeuble, occorre «fare di più per avere più investimenti e crescita, ma non deve essere una scappatoia o un pretesto per non fare quello che ci serve». «Prima le riforme e poi la flessibilità», ha detto il commissario ad interim agli Affari economici, Siim Kallas. Il presidente dell'Eurogruppo ha elencato alcune delle condizioni per concedere più flessibilità: «Per conquistare più tempo», i governi non potranno «solo parlare di riforme», ma dovranno «fare le cose»; le misure dovranno avere «un vero impatto positivo sul bilancio»; la decisione sarà presa dalla Commissione, valutando la situazione specifica di ciascun paese e l'ampiezza della deviazione dall'obiettivo di aggiustamento strutturale. Dijsselbloem ha anche chiuso la porta alla possibilità di usare più facilmente la clausola degli investimenti, che consentirebbe di deviare dagli obiettivi di medio termine per una parte dei fondi destinati a cofinanziare progetti europei. «Lo spazio di bilancio per investimenti pubblici è molto limitato, anche con la flessibilità della clausola degli investimenti», ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo.

L'Italia vorrebbe arrivare ad un accordo sulla flessibilità già in ottobre, quando il governo dovrà inviare il progetto della Legge di Stabilità alla Commissione. Sulla base delle regole attualmente in vigore, Bruxelles potrebbe chiedere una manovra di 12 mi-

liardi per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2015, oltre alle coperture per il taglio delle tasse sui redditi più bassi e altre misure annunciate dal governo. All'Ecofin, Padoan spiegherà che «le riforme strutturali vanno votate, tradotte in legge e attuate: alla luce degli sforzi di attuazione delle riforme discuteremo come tutti insieme possiamo tenere conto dell'impatto che hanno sulla sostenibilità di bilancio, sugli effetti sugli altri paesi, sulla composizione del vincolo di bilancio». Dopo una discussione all'Eurogruppo sulla riduzione del cuneo fiscale, il ministro ha ricordato che «il carico fiscale in Italia rimane ancora molto elevato. Bisogna continuare a farlo cadere compatibilmente con gli spazi fiscali che il paese ha a disposizione» con il Patto di Stabilità. Ma Padoan ha anche sottolineato che «il debito pubblico italiano è assolutamente sostenibile ed è uno dei più sostenibili fra Paesi Ue».

I ministri dell'Eurogruppo hanno concordato sulla necessità di tagliare il cuneo fiscale, ma a certe condizioni: la misura deve essere «neutra dal punto di vista di bilancio», mentre le risorse devono essere reperite con «una riduzione delle spese meno produttive» o con lo spostamento della tassazione verso «consumi, immobili e ambiente», ha detto Dijsselbloem. Secondo Padoan, «da questo punto di vista l'Italia è già in linea».

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVVIATO IL SEMESTRE
A GUIDA ITALIANA
IL GOVERNO PUNTA
A UN'INTESA ENTRO
OTTOBRE
OGGI L'ECOFIN**



Il ministro Padoan

